

# CON I DISERTORI PER ROMPERE I FRONTI DELLA GUERRA

Sarebbero, ad oggi, circa 800 mila i renitenti alla leva in Ucraina secondo le stime che il presidente della commissione Affari economici del Parlamento ucraino, Dmytro Natalukha, ha riferito al quotidiano Financial Times.

A questi si aggiungono i circa 170.000 disertori che, dall'inizio della guerra, hanno abbandonato il loro posto di combattimento secondo presidente della Corte Suprema dell'Ucraina, Stanislav Kravchenko.

Dal fronte russo, dove i disertori e i renitenti possono contare su organizzazioni che li sostengono (ad esempio *Idite Lesom - "Get Lost"*) avendo una posizione politica di chiara opposizione alla guerra, arrivano notizie di decine di migliaia di arruolati e arruolabili che si sottraggono alla chiamata alle armi. Grande parte di questi disertori lasciano il Paese rifugiandosi o attraversando il vicino Kazakistan dove non è a loro richiesto il passaporto.

Mentre i Paesi occidentali, e l'Italia tra questi, sono disponibili ad accogliere i fuoriusciti russi in quanto combattenti sottratti al fronte nemico, la stessa disponibilità non è riservata ai disertori e ai renitenti ucraini. Benchè i primi espatriati dall'Ucraina siano stati favoriti all'inizio della guerra, perché, allora, considerati profughi provenienti da un Paese aggredito, quelli presenti sul nostro territorio da anni e quelli arrivati dopo che la guerra ha preso un corso sfavorevole a Kiev, sono stati abbandonati al ricatto delle loro ambasciate.

Dal 18 maggio 2024 il Consolato Generale d'Ucraina a Milano non fornisce più servizi, tra i quali il rinnovo del passaporto, agli uomini tra i 18 e i 60 anni se non aggiornano i propri dati sul registro elettronico degli arruolabili. Chi, dunque, per motivi ideologici o per consapevole opposizione alla guerra o per motivazioni personali, si sottrae all'arruolamento resta privo dei documenti per ottenere o rinnovare il permesso di soggiorno e di lavoro ed è soggetto ad un rimpatrio forzato.

Dai due fronti opposti, in Ucraina come in Russia, si vanno rafforzando le istanze che vogliono la fine del conflitto che, di fatto, oppone la NATO (attraverso l'Ucraina) alla Russia, le istanze che vogliono la trattativa e non accettano di immolare centinaia di migliaia (o, in un futuro non lontano, milioni di persone) sull'altare degli imperialismi confliggenti.

Unirci alla forza della diserzione è quanto possiamo fare per contribuire a far mancare ossigeno alle politiche guerrafondaie che i nostri governi, insieme ai vertici dell'Unione Europea, ci impongono spargendo, per ora, il sangue altrui e prevedendo di coinvolgere direttamente i ragazzi italiani con l'aumento degli arruolati nell'esercito.

L'Italia è schierata sul fronte NATO, invia denaro e armi in Ucraina e concede la base di Sigonella per le missioni di ricognizione. Siamo umanamente e politicamente vicini a chi in Russia si oppone alla guerra, ma il nostro impegno deve necessariamente essere rivolto contro l'uso delle basi militari sul nostro territorio, l'invio delle armi e il loro transito sulle nostre strade e ferrovie. E deve assicurare piena solidarietà a renitenti e disertori perché crolli il nostro fronte di guerra. Mobilitiamoci per ottenere

## PERMESSI DI SOGGIORNO senza condizioni per renitenti, disertori e obiettori di coscienza ucraini, russi e bielorusi

4 novembre ore 10

**PRESIDIO**

davanti al  
Consolato generale d'Ucraina  
Milano, via L. di Breme 11



manifesto per la  
**DISERZIONE CIVILE**

[www.peacelink.it/pace/a/50066.htm](http://www.peacelink.it/pace/a/50066.htm)